

GIOIELLI D'ITALIA



Claudio Abbado al Teatro Farnese di Parma

→ **Ecco uno di quei luoghi** tipicamente italiani dove l'uomo si sente al centro dell'universo...

→ **Il maestro** ne era affascinato già 50 anni fa. Grande prova dell'Orchestra di Mozart

Riapre il Teatro Farnese di Parma e incanta il pubblico con Abbado

Il Teatro Farnese di Parma fu costruito nel 1617 dall'architetto Giovan Battista Aleotti. Il sovrintendente del Regio di Parma Mauro Meli: «Oggi festeggiamo questa riapertura, è il coronamento di un sogno».

LUCA DEL FRA
PARMA

Rammentando il titolo del film *Tutto in una notte* si potrebbe dire: Claudio Abbado e l'Orchestra Mozart con un incantevole concerto domenica hanno riaperto al pubblico il Teatro Farnese di Parma, una struttura di delirante bellezza

destinata d'ora in avanti ad accogliere ulteriori serate e spettacoli musicali del Teatro Regio di Parma.

Frutto della *grandeur* parmense dei Farnese, questo luogo delle meraviglie costruito nel 1617 dall'architetto Giovan Battista Aleotti è una bizzarra e incredibile chimera, animale mitico dalla doppia natura: del Barocco, la nascente età della rappresentazione, ha la forma teatrale, le gradinate, il palcoscenico; del crepuscolo del Rinascimento è lì ancora l'idea della festa dove è la corte che si mette in scena, quindi tra palcoscenico, platea e palazzo i confini sono labili, incerti. Ma soprattutto questo teatro intera-

mente ligneo è uno di quei luoghi, tipicamente italiani, dove l'uomo si sente «centro». Forse addirittura centro dell'universo, di certo al centro dell'umanità.

Ed è probabilmente questa ultima cosa ad aver colpito Claudio Abbado infilandogli nella testa come un chiodo quando 50 anni fa insegnava musica da camera al conservatorio di Parma e lo vide la prima volta: in quel teatro, nato per la festa di un ducal matrimonio e da dover essere subito smontato, ma sopravvissuto quattro secoli alla faccia dell'effimero, sì, proprio lì dentro doveva riportare la musica. E alla fine c'è riuscito, ma alla sua ma-

niera: perché poi, tra un concerto del Fai e un'esibizione di musica antica, qualcosa s'era pure fatto nel Teatro Farnese, ma sempre a inviti e un po' di nascosto: insomma, serate chiuse al normale pubblico pagante che invece domenica gremiva ogni spazio delle ripidissime gradinate.

A loro Abbado ha offerto un impaginato di un classicismo bifronte, un po' come è la natura chimerica del Teatro Farnese: nella prima parte la Sinfonia *Haffner* e due Concerti, rispettivamente per oboe e il quinto per violino di Wolfgang Amadeus Mozart, dove il direttore fa spirare leggera l'umanità, la grazia e